

[Gen 37, 23-24]. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, **essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava**, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

*

[Gen 37, 28]. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. **Così Giuseppe fu condotto in Egitto.**

*

[Gen 39, 16-20]. Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: “Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori”. Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: “Proprio così mi ha fatto il tuo servo!”, si accese d'ira. **Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione**, dove erano detenuti i carcerati del re.



Parrocchia San Gregorio Magno

Laboratorio della Fede 2

Monte Porzio Catone

Scrutatio «Giuseppe» - 18 Gennaio 2022

L'ELEZIONE e L'INVIDIA

[Gen 37, 2-3]. Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre... **Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe.**

*

[Gen 37, 9-11]. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli e disse: “Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me”. Lo narrò dunque al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: “Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?”. I suoi fratelli perciò erano invidiosi di lui, ma suo padre **tenne in mente la cosa.**

*

[Gen 37, 15-17]. Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: “Che cosa cerchi?”. Rispose: “**Sono in cerca dei miei fratelli.** Indicami dove si trovano a pascolare”. Quell'uomo disse: “Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!””. Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

[Gen 39, 1.3.5-6]. Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù... Il suo padrone si accorse che **il Signore era con lui** e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva.... Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, **il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva**, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava.

*

[Gen 40, 9,12-15] [Gen 41, 9-14]. Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe ... Giuseppe gli disse: "Eccone la spiegazione: i tre tralci sono tre giorni.

Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti restituirà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri suo coppiere.

Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi questo favore: parla di me al faraone e fammi uscire da questa casa.

Perché io sono stato portato via ingiustamente dal paese degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettersero in questo sotterraneo".

...Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: "Io devo ricordare oggi le mie colpe.

Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, me e il capo dei panettieri.

Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un significato particolare.

Ora era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a

ciascuno spiegazione del suo sogno.

Proprio come ci aveva interpretato, così avvenne: io fui restituito alla mia carica e l'altro fu impiccato".

Allora il faraone convocò Giuseppe. **Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo** ed egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone.



[Gen 37, 3-4]. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, **vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.**

*

[Gen 37, 5-8]. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: "Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio". Gli dissero i suoi fratelli: "**Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare ?**". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.